

I medici dell'Usca si sono occupati di gestire i malati di coronavirus che restavano a casa

di francesco gerbaldo

Sono 280 i pazienti seguiti dai 14 medici dell'Usca del distretto Nord Est dell'Asl Cn1, con sede al Santissima Annunziata, dalla loro attivazione del 6 aprile scorso. Si tratta delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale guidate dal dottor Andrea Gili (direttore del Distretto) che, almeno fino a fine anno, si occuperanno di seguire i malati di Covid-19 al domicilio prima e dopo la diagnosi.

«Il nostro servizio viene richiesto in settimana dai medici di famiglia, mentre nei weekend e festivi dalla Centrale Operativa del Servizio di Continuità Assistenziale ed entro le 24 ore interveniamo a casa dei pazienti sottoponendoli ad esami immediati», spiegano dal servizio.

Quando i medici arrivano sotto casa del paziente indossano mascherina, visiera, tuta e camice per proteggersi e una volta nell'abitazione sottopongono a visita, elettrocardiogramma, tampone e prelievo del sangue la persona segnalata. «Di solito entro 48 ore arrivano i risultati e, se nel frattempo la situazione non è peggiorata e si decide di non trasferirli in ospedale, vengono monitorati direttamente da noi che avviamo anche dei risultati degli esami, compreso se negativi o positivi al Covid-19», affermano i medici.

Una volta proposta la terapia («che il paziente può accettare o meno») sono sempre le Usca a monitorare il progresso dell'ammalato telefonando giornalmente per accertarsi delle sue condizioni o, se necessario, effettuando ulteriori visite domiciliari.



Alcuni medici Usca nell'ufficio dell'ospedale

Medici in prima linea

«Poi, in base ai sintomi del paziente, veniva fissato un tampone di controllo, generalmente dal Sisp (il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica ndr) e, dopo due risultati negativi consecutivi si veniva considerati guariti dal Covid-19. Un periodo estremamente variabile, se si pensa che alcuni hanno avuto quell'esito anche dopo 30 o 40 giorni», proseguono.

Per quanto riguarda i familiari, se asintomatici venivano presi in cura dal Sisp, mentre se anche loro avevano i sintomi venivano curati dalle stesse Usca.

Soprattutto all'inizio qualcuno si è spaventato della diagnosi positiva, ma il compito dei medici che telefonano a casa è anche calmarli e rassicurarli sul decorso della malattia. «Alcuni, quando

La struttura è composta da 14 professionisti

hanno avuto il risultato negativo si sono messi a piangere, molto probabilmente per scaricare la tensione accumulata in tanti giorni», proseguono.

Oltre ai 14 professionisti impegnati regolarmente, a supportare il lavoro delle Usca sono stati il servizio infermieristico territoriale, i dottori e amministrativi del Distretto, i Laboratori Analisi, l'Endocrinologia e la Cardiologia di Savigliano che hanno controllato gli esami dei pazienti e i diversi specialisti dell'ospedale che hanno fornito supporto ai medici impegnati in prima linea.



Pronti ad entrare in casa